

DOPPIOZERO

Book blog e lavoro culturale

[Luigi Bernardi, eFFe](#)

9 Aprile 2013

Di seguito una recensione di [Luigi Bernardi](#) all'ebook di eFFe, [I book blog. Editoria e lavoro culturale](#) a cui fa seguito una replica dello stesso eFFe. La discussione è aperta.

ven ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Inaugur viverra, leo quis rhoncus tristique, velles
us viverra massa, a facilisis est velit vel ante. Inaugur ante orci, pellentesque quis pharetra eget, laculis
sequat. Maecenas tristique posuere ante sed tristique. Fusce lobortis tortor risus. Nulla facilisi. Mae-
us eget diam eget mi lobortis dui. Aliquam ut ante, convallis ut aliquam sit amet, malesuada vel
na. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Aliquam erat volutpat. Proin euismod
enatis consectetur. Nulla vitae congue. Ut tincidunt. Quisquam enim, quis vestibulu-
i risus mattis et. Sed a fermentum. Quis tunc mi rhoncus. Quisquam enim, quis vestibulu-
m. Nam condimen-
o sem vel nulla pellentesque vitae semper enim ullamcorper. Proin est massa lobortis nec sagittis vitae,
urna ut et enim. Maecenas viverra, dolor, non vitae massa a lobortis dui. Quis. Sed tincidunt, risus
pellentesque. Quisquam enim, quis vestibulum. Quisquam enim, quis vestibulum. Quisquam enim, quis
illum eu viverra in, gravida et diam. Sed viverra vehicula ligula. Nulla ut augue vitae augue posuere
per ut et enim. Fusce blandie quam in erat curus ut semper neque volutpat. Vivamus ac erat sem. Quis-
ultrices tortor sed risus tristique eget volutpat nisl aliquet. Nam imperdiet vehicula leo curusod sagit-
Nulla in dui et odio accumsan vulputate. Vivamus enim primis in faucibus orci luctus et ul-
us posuere cubilia Curae; Fusce eget fames. Quisquam libero, ac auctor nulla. Nunc
tunc sagittis nisl ac lacinia. Curabitur ornare soci consectetur. Vestib-
um ante ipsum primis in faucibus orci luctus et ultrices posuere cubilia Curae; In fermentum, elit et
ignis pulvinar, risus sapien, lo-
ri. Nullam in enim purus.
Mauris ac eleifend diam
potate, augue sapien ve-
sequat, nisl velles co-
e felis feugiat sodicir-
quam odio massa sit
per, lacinia tortor ul-
les non, tristique
y mauris et nullam
tudin sodales. Vesti-
bulum laoreet.
m quis fringilla.
tur volutpat. Etiam
tus quis, vulputate i-
erit. Nam elementum
tas ac, dignissim veni-
tudin et pretium sit ante
na. Suspendisse non magi-
termin turpi sit amet odio
l condimentum elementum or-
laculis. Maecenas malesuada, elit
urna. Praesent eu velit ac ipsum aliquet.
quis per conbibus nostra, per inceptos himenaeus. Quisquam a magna in purus conmodo egestas,
nec sed orci nisl. Fusce id risu justo. Nunc egestas dui sit amet lectus ultrices sit amet primae neque
nam. Nunc purus sapien, egestas eget posuere ac, dicitur id purus. Donec semper eros sed lorem risu-
le lacinia, Aenean faucibus placerat vestibulum. Fusce venenatis, mi orci convallis viverra, enim velit
sectetur sem, quis hendrerit eros purus vitae. Quisquam enim, quis vestibulum. Quisquam enim, quis
dicitur sagittis. Fusce id mi vitae trilla
dis sagittis. Vestibulum vulputate ut
ant bibendum. Donec tempus, velit vitae scelerisque varius, orci velit rhoncus libero, quis lobortis urna
ro ac nunc. Suspendisse erat nisl, suscipi vel interdum sit amet, dignissim et est. In nunc ante, curus
y elementum eget, congue tristique odio. Sed turpi purus, auctor quis ultrices ut, sodales sed nisl. In-
er in nisl quam. Aliquam auctor ornare ipsum, conmodo malesuada dui sollicitudin sed. Aliquam ulla-
orper purus vel quam dignissim consectetur. Curabitur laoreet placerat purus, sit amet viverra nisl an-

I book blog
Editoria e lavoro culturale

eFFe

Cosa sono i book blog, come nascono, cosa fanno, come si sono evoluti. Mettiamo i punti di domanda e la risposta è questo pamphlet diffuso esclusivamente in via digitale con il sottotitolo chiarificatore di “Editoria e lavoro culturale”.

(Per questa recensione non sono stato pagato né lo sarò, in compenso ho ricevuto gratuitamente due copie del [testo](#), una in formato .pdf e l'altra in .epub. Chi ha letto o leggerà questo libro digitale capirà il perché della premessa, a tutti gli altri è concesso il tempo di un battito di ciglia per dimenticarla.)

I book blog sono i blog dedicati al libro, all'editoria, alla cultura in senso lato. Sono parecchi, spesso a firma multipla, costituiscono un universo in espansione, ma devono fare i conti con un apprezzamento altalenante, quasi sempre proporzionale alle aspettative che nutrono: positivo o eccezionale quando potrebbero essere utili; "con lo stesso misto di disappunto e commiserazione che si riserva agli imbucati a una festa", quando se ne farebbe volentieri a meno. Già questo tipo di personalizzazione è fuorviante, secondo eFFe, la firma dietro la quale opera in rete l'autore del testo, perché un blog collettivo non è rappresentabile da una singola firma e neppure dal loro insieme, quanto da un unicum che comprende anche i lettori e i commentatori, fino a diventare una sorta di intellettuale collettivo, "veri e propri luoghi di cultura, come le scuole, le biblioteche, le università".

Cosa muova questo mondo non è chiaro, né eFFe prova a spiegarlo. Da un lato c'è sicuramente il desiderio di partecipazione, dall'altro il luddismo scanzonato di una generazione che ama scompaginare le carte. Come terzo propulsore aggiungerei la semplicità con la quale la rete permette di diventare interlocutori credibili. Non servono patentini, non è necessaria nessun'altra credenziale: basta esserci, e restarci con convinzione. A cosa serva è ancora meno evidente. Non pare in grado di aumentare le vendite dei singoli libri (sia pure attraverso una frettolosa ricerca citata nel testo insieme ad altre gustose aneddotiche), e neppure di riversare in libreria quelle decine di libri che hanno pubblicato i colleghi blogger che si occupavano di giornalismo, savoir vivre e varia umanità, settori di impatto molto più fertile di quanto non sia la cultura.

Sia come sia, ci sono grandi editori che invitano i blogger a incontri con gli autori, appuntamenti fino a ieri riservati ai critici o ai librai. Agli editori interessa che se ne parli, indipendentemente dalla qualità dell'intervento che non sempre sembra essere elevarsi da una sufficienza anonima (è una conclusione mia dopo aver visitato alcuni collegamenti esterni che il testo invita a esplorare). L'editore vede il blogger come capo clique, il portatore iniziale di un passaparola che dovrebbe

condurre i libri interessati fino ai primi posti delle classifiche di vendita, un ruolo che fino a qualche decina di anni fa, prima dell'esplosione dei talk show televisivi, era esclusivo appannaggio della critica letteraria. Ma si può addomesticare il passaparola? O per sua natura non rimane la forma meno domabile di autonomia?

C'è una domanda che mi sentirei di fare all'autore del testo, e che inutilmente ho cercato fra le righe: cosa ne pensano gli scrittori di tutto ciò? Casualmente, ma è ovvio che non si tratta di un caso, ritrovo la stessa domanda in uno degli ultimi post sul blog dell'autore, quando egli stesso si chiede perché al dibattito sulle trasformazioni dell'editoria e quindi della letteratura manchi proprio la voce più interessata, ovvero quella degli scrittori. Da scrittore dico che la risposta è lunga e forse penosa. Ma è anche una sfida interessante alla quale forse non è più il caso di sottrarsi. Chissà che un giorno non sia proprio io a scriverla ed eFFe a recensirla.

Luigi Bernardi



(Non conosco Luigi Bernardi né francamente lo conoscevo prima che Doppiozero mi chiedesse di poter recensire il mio ebook. Mea culpa. Quello che ora so di lui l'ho appreso da Wikipedia. Ringrazio lui per la recensione e Doppiozero per l'opportunità di questo dialogo)

(Chi si domandasse il perché di questa precisazione iniziale, legga il [libro](#) e lo capirà)

“Cosa ne pensano gli scrittori di tutto ciò?” chiede Luigi Bernardi. Non sono io -

scrittore a tempo determinato, per necessità e non per vocazione – a poter rispondere. Ma tra gli scrittori che conosco già in molti si sono poste domande simili: [Vanni Santoni](#), [Nicola Lagioia](#), [Arturo Robertazzi](#), solo per citare le riflessioni più recenti tra gli italiani. Io ho fatto per diverso tempo il blogger, e di quel mondo posso parlare, invece, con cognizione di causa.

Vi è ancora una difficoltà generalizzata nel comprendere e nell'accettare che quello di blogger è un lavoro. Un lavoro che, come tutte le professioni, richiede competenze e capacità specifiche – a maggior ragione in un mondo, come quello della Rete, dove le reputazioni nascono e muoiono nel giro di un batter di ciglia. Se – *deo gratias* – non servono patentini, non basta né la presenza né la resistenza a fare di un blog, collettivo o individuale che sia, un polo di attrazione; tutt'altro: c'è bisogno di qualità, di profondità, di apertura, di capacità d'innovazione, di trasparenza – tutti ingredienti che in dosi diverse sanciscono o meno la rilevanza di un sito e la sua capacità di attirare un pubblico di lettori. Qui su Doppiozero questo lo sanno bene.

In particolare, quello dei book blogger è un [lavoro culturale](#), i cui risultati si osservano nel medio e lungo periodo, non certo negli spostamenti giornalieri delle curve di vendita. Ci sono blog piccoli, con poche decine di lettori, che producono da anni articoli su articoli, recensioni e dibattiti: si potrà entrare nel merito, sostenere, a torto o a ragione, che si tratta di rumore di fondo, di esibizionismo. Eppure questa pleora di blog compie, talvolta inconsapevolmente, un'operazione cruciale: presidia un ambito tematico, e lo tiene vivo, fosse anche per quei venticinque lettori di manzoniana memoria. E ci sono i blog grandi, le riviste collettive, quelle su cui scrivono firme più o meno famose, e i cui contenuti spesso si riversano nei media tradizionali e tracciano alcune delle pennellate del panorama culturale italiano, spesso con una mano assai più incisiva di generazioni di critici e letterati. Vere e proprie macchine redazionali, con procedure, strumenti di lavoro e gerarchie di una certa complessità. Il tratto che accomuna la stragrande maggioranza delle persone che lavorano dietro gli uni e gli altri (con pochissime eccezioni) è che lo fanno in forma volontaria e senza retribuzione.

Riconoscere il carattere professionale e professionalizzante del mestiere di blogger pare allora essere una difficoltà che – secondo un paradosso solo apparente – caratterizza sia molti intellettuali nostrani che gli stessi blogger: si fa fatica, insomma, a uscire dalle rigide gabbie di un bisogno di definire ed etichettare. Dice il critico: “dov’è la tua profondità, tu che scrivi di libri?”. Risponde il blogger: “io lo faccio per passione, dentro un luogo mio, se non ti piace vattene”. Da questi atteggiamenti nasce un duplice isolamento, e chi ne fa le spese è la diffusione e l’ampliamento dei saperi, mentre chi ci guadagna sono alcuni editori che su questa assenza di riconoscimento giocano l’ambiguità di certe pratiche ormai diffuse.

Eppure l’industria editoriale fa solo il suo lavoro: cercar di vendere quanti più libri sia possibile. Non è ad essa che dobbiamo addebitare la colpa: questa, se c’è, è di chi espunge la dimensione etica dal lavoro culturale, di chi così facendo si deresponsabilizza nei confronti dei propri lettori, di chi crea steccati fittizi e perde di vista l’obiettivo comune: la promozione della lettura. Della lettura, ho detto, non dei titoli dell’editore X, Y o Z. Sono due cose diverse.

eFFe

Tutti i ricavati delle vendite de I book blog. Editoria e lavoro culturale andranno all'[Associazione Tumori Toscana](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

CULTURA
e
LAVORO